

ANNIVERSARI

Rivoluzionario *Toscanini*

Nasceva 150 anni fa il grande direttore d'orchestra. A lui si deve il rinnovamento del teatro lirico grazie a una visione che univa precisione, eleganza, semplicità. Lo celebra adesso una serie di iniziative. A partire da un prezioso volume illustrato. Ne pubblichiamo un estratto a firma di un grande esperto.

di Marco Capra

La stella di Arturo Toscanini iniziò a sorgere quando era ormai compiuto il cammino intrapreso dai grandi direttori della generazione precedente. Un processo di trasformazione che in pochi decenni aveva portato all'affermazione di un direttore unico in cui confluivano le mansioni prima svolte dal maestro concertatore e dal primo violino-direttore. Una figura che non aveva più l'obbligo di suonare uno strumento a tastiera o il violino durante l'esecuzione e che usava una bacchetta o comunque le mani per farsi intendere dagli esecutori, stando in piedi di fronte a loro. Una figura, infine, cui era affidato il compito di garantire il rispetto della volontà





Aria di casa

Arturo Toscanini (al pianoforte), nel salotto del soprano Frances Alda (dietro di lui), in compagnia di grandi interpreti come il tenore Giovanni Martinelli (a sinistra), il baritono Giuseppe De Luca (in piedi) e il soprano Maria Jeritza (a sinistra).

ANNIVERSARI



Pezzi di storia

Arturo Toscanini, in alto, al centro del gruppo, con la New York Philharmonic symphony orchestra in viaggio verso l'Europa nel 1930. Sotto, il manifesto della prima di *Turandot*, diretta da Toscanini il 25 aprile 1926 al Teatro Alla Scala di Milano.



064-067_pa13TOSCANINI_nuovaA.indd 66

dell'autore traducendola in suono al cospetto del pubblico. Alla fine di quel cammino si era ormai delineata una nuova figura professionale, talmente capace e autorevole da essere in grado di assumere la piena responsabilità dell'esecuzione, in tutti i suoi aspetti.

Di quella figura Toscanini divenne il modello per eccellenza, fin da quando, nel 1920, fu nominato «direttore plenipotenziario» del Teatro alla Scala di Milano, carica che comprendeva anche la responsabilità della riorganizzazione artistica e gestionale dell'ente. La novità fu percepita da tutti, al punto che molti ebbero la sensazione che grazie a lui la massima autorità musicale dell'epoca fosse per la prima volta un interprete e non un compositore, come invece sarebbe stato in passato. Toscanini era giunto a quell'invidiabile posizione dopo essere stato direttore stabile di tre grandi teatri: il Teatro Regio di Torino dal 1895 al 1898, il Teatro alla Scala dal 1898 al 1908, la Metropolitan

opera company di New York dal 1908 al 1915.

La sua seconda chiamata alla Scala sarebbe invece avvenuta in una situazione radicalmente mutata rispetto alla precedente: nel 1920, infatti, il teatro assunse una nuova forma istituzionale che di fatto sanciva la fine dell'antico sistema di gestione impresariale su cui si reggevano da quasi trecento anni i teatri italiani. In quella nuova condizione, a Toscanini non spettava più solo la cura della parte musicale, ma veniva affidata la responsabilità della programmazione e della produzione: una posizione centrale del tutto inedita.

Di questa centralità fu compiuta espressione ciò che accadde in occasione della prima esecuzione di *Turandot* di Giacomo Puccini, rimasta rimasta incompiuta per la morte del compositore e andata in scena alla Scala (...). Forse nessun'altra prima rappresentazione è rimasta tanto strettamente legata al gesto di un interprete, nella fattispecie alle parole pronunciate

14/03/17 14:

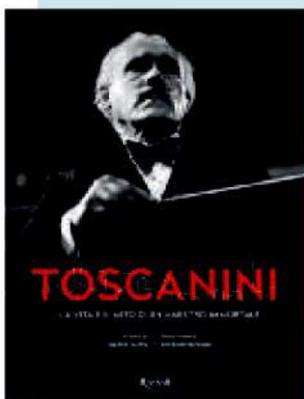
UN PONTE CON GLI USA PER CELEBRARE IL MAESTRO

L'omaggio al mito di Toscanini con un libro, una mostra e concerti voluti da una grande impresa italiana.

Arturo Toscanini nasceva a Parma il 25 marzo del 1867. E proprio il 25 marzo prossimo, alla Scala di Milano, si terrà un concerto in omaggio all'uomo che più di ogni altro ha segnato la storia della direzione d'orchestra. Le celebrazioni per il 150esimo partiranno già il 21 marzo con la mostra *Arturo Toscanini. La vita e il mito di un maestro immortale*, a cura di Franco Pulcini e Harvey Sachs, al museo Teatrale alla Scala, una rassegna realizzata insieme con Rizzoli libri illustrati, editore del volume dal medesimo titolo (curato dal musicologo Marco Capra, con prefazione del maestro d'orchestra Antonio Pappano), e sponsorizzata da **Salini Impregilo**. Nel corso dell'inaugurazione sarà proiettato un video sulla vita del maestro Toscanini, curato dal biografo Harvey Sachs. La mostra sarà aperta al pubblico dal 22 marzo (fino al 4 giugno), mentre il volume è appena arrivato in libreria. Altri eventi seguiranno negli Stati Uniti la settimana successiva: la versione in inglese del volume, edito da Rizzoli New York, sarà presentata alla Library of Congress e alla Union station di Washington il 27 e 28 marzo, e al Rizzoli bookstore di New York il 29 marzo (tutte iniziative realizzate da **Salini Impregilo** in collaborazione con l'Ambasciata italiana a Washington e con la partecipazione dei Cameristi della Scala). Quanto all'importante concerto milanese, sarà il maestro Riccardo Chailly a salire sul podio: una scelta azzeccata, visto che Chailly è oggi direttore musicale del Teatro alla Scala e direttore dell'orchestra del festival di Lucerna, due ruoli ricoperti entrambi, a suo tempo, da Arturo Toscanini. Chailly dirigerà la *Sinfonia n°7* di Beethoven, lo *Stabat Mater* e il *Te Deum* dai *Quattro pezzi sacri* di Giuseppe Verdi e (sempre di Verdi) l'*Inno delle nazioni* con il Coro del Teatro alla Scala diretto da Bruno Casoni e la partecipazione del tenore Fabio Sartori. La Scala e il suo museo celebrano così il direttore che ha portato il teatro a un nuovo grado di eccellenza musicale. «Genio, lavoro, fiera della sua indole mediterranea, messaggi di pace e libertà»: sono questi i valori che hanno spinto il gruppo **Salini Impregilo** a vedere in Toscanini «un campione di eccellenza italiana e un esempio di democrazia e di capacità di generare benessere per chi usufruisce delle sue "opere"», spiega l'amministratore delegato del gruppo **Pietro Salini**.

«Gli stessi valori» specifica «che hanno ispirato il nostro lavoro in tutto il mondo, nel corso di più di cento anni, per la costruzione di grandi infrastrutture complesse, in grado di facilitare il progresso dei Paesi e la crescita economica e sociale».

La copertina di *Toscanini. La vita e il mito di un maestro immortale*, a cura di Marco Capra (Rizzoli, 240 pag., 50 euro).



Teatro alla Scala / Eric Piccagliani



Note finali

Sopra, Arturo Toscanini sul podio della Scala per l'ultimo concerto il 19 settembre 1952. A fianco, un momento affettuoso con il soprano Rose Bampton.

da Toscanini quando mise fine all'esecuzione nel punto in cui l'autore ne aveva interrotto la composizione: «Qui finisce l'opera lasciata incompiuta da Puccini per la sua morte».

Ma era comunque fuor di dubbio che il direttore dovesse, alla fine, essere il protagonista assoluto dell'evento, anche al di là della circostanza dolorosa che l'aveva privato della presenza del compositore. Avvalendosi delle sue prerogative, Toscanini si era infatti rifiutato di eseguire l'inno fascista in apertura di serata, nonostante fosse atteso l'arrivo in teatro di Mussolini.

Fu quella una decisione che nasceva dal rispetto assoluto delle ragioni della musica, che per Toscanini non dovevano essere esposte a condizionamenti e strumentalizzazioni di sorta, e anche dalla refrattarietà alle cerimonie ufficiali e alle manifestazioni della politica in particolare. (...).

© RIPRODUZIONE RISERVATA